

A tali e simiglianti espressioni quell'infelice lasciavasi trascinare dal convincimento suo attinto da visioni di avere un mandato speciale da Dio. Inoltre egli inveiva più spietatamente che mai contro tutto il clero italiano e specialmente il romano. La scelleratezza, diceva egli, comincia in Roma e va per tutto. Essi sono peggiori dei Turchi e dei Mori. Comincia da Roma e troverai che tutti hanno ottenuto i loro benefici spirituali per simonia. Molti li cercano per i loro figli o fratelli, che li assumono con arroganza e mille peccati. «La loro superbia empie tutto il mondo e non è minore la loro avarizia. Ogni cosa fanno per danaro e le campane loro suonano ad avarizia, e non chiamano che pane, denaro e candele. Vanno in coro a vesperi ed uffici, perchè vi corre il guadagno; non vanno ai mattutini perchè non v'è distribuzione. Vendono i benefici, vendono i sacramenti, vendono le messe dei matrimonii, vendono ogni cosa. E poi hanno paura della scomunica! Come viene la sera, l'uno va al gioco, l'altro alla concubina. E se assistono all'esequie si fanno lautì conviti; anzichè pregare pel morto si mangia e beve e si ciancia allegramente. Ed a quali turpi vizi non si abbandonano! Però di giorno ne vanno azzimati, portano belle camicie, son tutti lindi. Altri non conoscono pur la regola pel loro ordine, non sanno dove sia, sono pieni d'ignoranza; confessione e cura delle anime sono ad essi sconosciute. — Hanno rovinato la tua casa dalle fondamenta: non havvi più fede, non carità, non virtù. Peraltro si diceva: *si non caste saltem caute!* Adesso ogni precauzione è inutile, che è perfìn vergogna il viver bene. Guarda se c'è prete o canonico il quale voglia vivere costumato! Se un prete o un canonico lo facesse sarebbe berteggiato e lo direbbero un ipocrita. Adesso non si dice più: i miei nipoti, ma mio figlio e mia figlia. Le m... vanno pubblicamente in S. Pietro; ogni prete ha la sua concubina: la turpitudine si commette svelatamente. Questo veleno è in Roma così accumulato, che Francia, Germania e tutto il mondo ne sono appestati. Si è giunti a tale, che bisogna avvisare ognuno di guardarsi da Roma, e da dire: Vuoi guastare il tuo figliolo, fanne un prete».<sup>1</sup>

---

Non siamo, del resto, noi chiamati a misurare il grado di colpevolezza morale nè nel Savonarola nè in altri; noi formiamo i giudizi nostri sull'atto esterno». Con quanto SCHNITZER (*Quellen u. Forsch.* IV, p. cLIV) dice sul valore delle censure, egli dà la prova di non essere più su terreno cattolico. Cfr. in proposito H. RIESCH in *Lit. Handweiser* 1910, 408. V. anche FRANTZ, *Status IV.* 82. Cfr. pure PARENTI presso SCHNITZER *ibid.* 229.

<sup>1</sup> MEIER 143 s. Per riguardo ai nuovi apologisti voglio riportar qui secondo il tenore dell'originale un'espressione in cui si dichiara che tutto è guasto: «Hanno rovinato questa casa dello amore tuo e tutto il suo fondamento, non ci è più fede, non più amore, non virtù morale, non cosa alcuna buona». Poco appresso ripete ancora: «ogni cosa è guasta». *Prediche sopra l'Esodo* f. 228b.